

Alessandro Maria Bruni

Linguistica diacronica e filologia russa. Tre decenni di ricerca in Italia (anni 1991-2021)

Il VII Congresso Italiano di Slavistica (*Cento anni di Slavistica a Padova. Gli studi slavistici in Italia nell'ultimo trentennio [1991-2021]: bilanci e prospettive*), tenutosi presso l'Università degli Studi di Padova il 6-9 giugno 2022, ha ospitato numerosi interventi di carattere storico-critico dedicati alle ricerche condotte nelle singole discipline slavistiche in Italia negli anni 1991-2021. La presente relazione si colloca nell'ultima sottosezione del convegno, dedicata al bilancio dell'ultimo trentennio, che si concentra su questioni specifiche (*Sessione 8a: Linguistica, Filologia, Comparatistica*): in coerenza con tali premesse, essa non mira a un'esposizione dettagliata di tutte le ricerche nel campo della linguistica diacronica, della filologia e della critica del testo russe, prodotte nel suddetto arco temporale, né a fornire una rassegna per ciascun autore, visto che a tal scopo possiamo fare riferimento alla *Bibliografia della Slavistica italiana* (Mazzitelli 1998-2013; Mazzitelli, Nosilia 2016-2021). L'attenzione è piuttosto rivolta, da una parte, a tematiche particolari concernenti la ricezione italiana di fondamentali discussioni critiche, sviluppate a livello internazionale, dall'altra, all'individuazione dei principali snodi del dibattito metodologico e alla selezione dei contributi chiave, il cui esame permette di evidenziare i tratti peculiari dell'approccio scientifico degli slavisti italiani. A parere di chi scrive, tale prospettiva può rivelarsi utile al fine di mettere in luce i punti di forza meritevoli di essere valorizzati e i lati deboli suscettibili di un miglioramento. Si precisa che qui non vengono affrontati problemi riconducibili alla sfera della didattica, né vengono presi in considerazione studi relativi a tradizioni manoscritte slave orientali di testi di origine slava meridionale (sebbene alcune questioni specifiche siano trasversali e possano essere viste da diverse angolazioni), né ricerche concernenti opere slave orientali di epoca medievale e moderna di carattere puramente letterario, esegetico o teologico, ritenendo opportuno di dover selezionare solo quelle nelle quali sia presente una vera e propria analisi critico-testuale o linguistica.

Nel saggio sui risultati conseguiti dalla Linguistica slava in Italia tra il 1940 e il 1990 e sulle possibili prospettive di ricerca Aldo Cantarini definiva la prima fase della disciplina come "pionieristica", sottolineando come essa di norma fosse saldamente legata alla filologia (Cantarini 1994: 52). Nella stragrande maggioranza dei casi lo studio della lingua appariva subordinato a quello dei testi ed era visto come uno strumento per indagare le testimonianze letterarie o i fatti culturali. Il progressivo emergere della figura del linguista slavo in Italia rappresentava uno sviluppo relativamente recente che, a suo avviso, si doveva

sostanzialmente alla diffusione di un metodo finalmente al passo con i progressi raggiunti a livello internazionale, condizione che avrebbe permesso di lasciarsi alle spalle il divario 'autarchico' di cui avrebbe risentito un po' tutta la linguistica italiana dei decenni precedenti. Nel ricollegarci al bilancio di trent'anni fa, dove peraltro mancava una trattazione specifica relativa alla linguistica e filologia russe, il prestare attenzione al problema del metodo può rappresentare un valido punto di partenza per impostare un'efficace analisi di questo tema nelle sue diverse sfaccettature. Ciò riguarda sia il lato relativo alla filologia, sia quello concernente la grammatica storica, l'evoluzione della lingua letteraria o, meglio, la questione di come trattare l'eterogeneità delle manifestazioni della lingua scritta nel corso dei secoli in area russa, studiando testi di carattere dotto, nelle forme linguistiche di tipo 'standard' e 'ibrido', e la produzione di contenuto giuridico-amministrativo e privato, di impronta pratica e quotidiana.

Nella prima metà degli anni Novanta la slavistica italiana si confronta con il dibattito sulla formazione della lingua letteraria russa, caratterizzato da divergenza di opinioni, da complessità terminologica capace persino di creare un vero e proprio imbarazzo concettuale, come opportunamente sottolineato a suo tempo da Riccardo Picchio (1997: 577), dalla difficile definizione del rapporto tra slavo ecclesiastico e antico slavo orientale o russo antico, dal problema cruciale della norma e della contrapposizione dei concetti di "lingua dotto" (secoli XI-XVII) e di "lingua letteraria" (dal secolo XVII in poi). Negli anni immediatamente precedenti si era sviluppata una vivace polemica tra sostenitori e detrattori della teoria sulla diglossia tra russo e slavo ecclesiastico, presentata da Boris A. Uspenskij al *IX Congresso Internazionale degli Slavisti* (Uspenskij 1983), che postulava la coesistenza di due sistemi, aventi ciascuno funzioni differenti, all'interno di un unico collettivo linguistico. Alquanto scarni appaiono i riferimenti a tale discussione rinvenibili nel saggio di Simonetta Signorini (1991: 43-108), circostanza spiegabile evidentemente come conseguenza di un'impostazione che si concentra sulla descrizione in prospettiva diacronica delle principali caratteristiche fonetiche, morfologiche e sintattiche del russo. Un'esigenza di approfondimento delle questioni teoriche e delle cornici concettuali è invece molto sentita in quegli anni da Nicoletta Marcialis. A quest'ultima si deve il lavoro di curatela dell'edizione italiana della *Storia della lingua letteraria russa* di Boris A. Uspenskij, nella cui introduzione, attraverso una disamina delle tappe principali della polemica scientifica, è offerta un'attenta riflessione dedicata al complesso problema dell'impostazione metodologica (Marcialis 1993). Il vivace interesse verso queste tematiche porterà in seguito Nicoletta Marcialis ad indagare prima la lingua dell'epoca petrina (1998) e poi la situazione linguistica della Moscovia (2003). A questioni di approccio alla storia della lingua russa si dedica anche Giorgio Ziffer, il quale pubblica due rimarchevoli contributi. Nel primo egli mette in luce l'originalità e la rilevanza delle ricerche di Helmut Keipert sulla storia dello slavo ecclesiastico e del russo, nelle quali particolare rilievo acquisiscono i rapporti con altre lingue letterarie (insegnamento del greco, ad esempio, nel periodo più antico o del francese e del tedesco in quello moderno) e la funzione svolta dalle traduzioni (Ziffer 1989). Nel secondo egli recepisce e valorizza le acquisizioni metodologiche dello studioso

tedesco, sottolineando come lo slavo ecclesiastico nelle terre slave orientali ebbe una polivalenza limitata, soprattutto durante i primi secoli della sua storia, poiché escluso a favore dello slavo orientale dal campo amministrativo e privato, come dimostrato dalle iscrizioni su corteccia di betulla (Ziffer 1997).

Alla metà degli anni Novanta risale la pubblicazione in italiano di un profilo storico-linguistico del russo, stilato da Viktor M. Živov, che si legge all'interno di un volume scritto con Leonid L. Kasatkin e Leonid P. Krysin. I due capitoli di Viktor M. Živov sono dedicati all'evoluzione storica di questa lingua (fonetica, morfologia e sintassi) e alla storia della sua norma letteraria (Živov 1995: 17-64, 65-81), mentre l'antologia da lui curata include testi commentati dei secoli XI-XVIII (Živov 1995: 247-301). Le ricerche del grande linguista russo, scomparso nel 2013, hanno avuto un impatto molto significativo nella slavistica italiana. In particolare, grande interesse ha suscitato in Italia la pubblicazione dell'opera postuma *Istorija jazyka russkoj pis'mennosti* (Živov 2017), come dimostrato dal workshop tenutosi nel 2018 presso l'Università Cattolica di Milano (Ziffer 2022) e dalla pubblicazione di due recensioni dell'opera in italiano (Marcialis 2018; Marti 2022).

L'attenta ricezione del dibattito linguistico internazionale, realizzatasi sempre in maniera critica e propositiva verso visioni spesso diverse ma complementari, e manifestata con continuità da più generazioni di studiosi, ha fatto sì che la slavistica italiana possieda oggi solide basi in campo teorico. Nonostante l'input dato dalle pubblicazioni dei primi anni Novanta sulla storia della lingua russa, appena passate in rassegna, poco è stato tuttavia fatto negli anni successivi in termini quantitativi, con il risultato che ampi spazi di ricerca restano ancora da esplorare. Uno sguardo alla *Bibliografia della Slavistica italiana* (Mazzitelli 1998-2013; Mazzitelli, Nosilia 2016-2021) mostra l'assenza di opere che affrontino in maniera sistematica l'argomento. A differenza della slavistica tedesca, in Italia nessuno si è finora cimentato con l'arduo compito di redigere una vera e propria storia della lingua letteraria russa simile a Keipert 1999; non sono stati ancora intrapresi sforzi collettivi, paragonabili a quelli rinvenibili in Gutschmidt *et al.* 2009-2014, dove ampio spazio è dedicato alla linguistica storica di area slava orientale. Attualmente lo strumento principale a disposizione della russistica italiana è rappresentato dai suddetti capitoli di Živov 1995, dove però alcuni temi hanno ricevuto una trattazione meno estesa rispetto ad altri. Ad esempio, se prendiamo in considerazione la sintassi, vediamo come l'esposizione tocchi solo alcuni punti e come talvolta, come notava a suo tempo Werner Lehfeldt, essa sia necessariamente eclettica e sommaria (Lehfeldt 1997: 285 "*Die Darstellung ist eklektisch und skizzenhaft*"). Un esempio può essere dato dalla trattazione del dativo assoluto, cui vengono dedicate solo poche righe senza un riferimento al dibattito tra i propugnatori dell'origine slava di questo costrutto e chi, invece, come Živov stesso, lo ritiene un calco dal genitivo assoluto greco (Živov 1995: 60). Un cenno a tale questione lo troviamo, tra l'altro, in Signorini (1991: 106, n. 3) con riferimento anche ai precedenti studi di Lucyna Gebert (1987: 566-569) sull'argomento. Approfondite ricerche su questo costrutto vengono proposte proprio da Viktor M. Živov nel primo volume della sua *Istorija jazyka russkoj pis'mennosti* (Živov 2017, I: 333-355), che si caratterizza in generale per l'ampio peso conferito all'esame delle

strategie sintattiche, proprie ai diversi registri linguistici. Non vi è dubbio che il filone di ricerca dedicato alla storia della lingua russa necessiterà di approfondimenti da parte degli slavisti italiani negli anni a venire. A tal riguardo, nello sviluppare simili studi, sarà utile tenere conto anche delle riflessioni metodologiche formulate da Sante Graciotti che sottolinea l'importanza di includere nelle trattazioni sull'argomento anche i paesi ruteni fino all'inizio del Quattrocento (Graciotti 2006: 214-215).

Passando alla filologia russa dobbiamo notare la scarsità di indagini critico-testuali degli ultimi trent'anni. L'esiguità del dato quantitativo è tuttavia compensata da aspetti qualitativi che pongono la Slavistica italiana in una posizione di rilievo a livello internazionale, grazie al lavoro impostato dalla generazione precedente, la quale aveva mostrato una spiccata attenzione ai problemi metodologici e un approccio complessivo che appariva in netto contrasto con le visioni proposte dai sovietici. Non a caso è rimasta celebre l'etichetta di "scuola testologica italiana" con cui Dmitrij S. Lichačëv replicava polemicamente ad un lavoro di Angiolo Danti (Lichačëv 1976: 166; sulla questione cfr.: Ziffer 1995: 303, n. 1). All'eredità scientifica di quest'ultimo si è più volte fatto riferimento nell'ultimo trentennio, a testimonianza dell'attualità del suo contributo alla critica del testo e della rilevanza dei criteri e dei metodi filologici da lui promossi. Ciò è dimostrato, ad esempio, sia dalla pubblicazione di una raccolta di saggi (Danti 1993) e dalla recensione di Ziffer (1995: 305), sia dal seminario internazionale dedicato ai quarant'anni dalla sua morte (*Filologia slava oggi: riflessioni a quarant'anni dalla scomparsa di Angiolo Danti (1979-2019)*), organizzato nel 2019 da Marcello Garzaniti presso l'Università degli Studi di Firenze. Si può affermare che in campo russistico la filologia italiana appare in un certo senso leggermente avvantaggiata rispetto alla linguistica diacronica, perché può vantare non solo una ricezione attenta e critica di teorie sviluppate all'estero, ma una feconda tradizione di studi autoctoni, la cui specificità era stata riconosciuta a suo tempo dai sovietici. Il contributo originale apportato dalla slavistica italiana e i ragguardevoli risultati conseguiti in questo campo sono stati di recente ribaditi in Russia da Dmitrij M. Bulanin in un saggio sulla critica del testo della letteratura russa antica (Bulanin 2014). Questa tradizione di studi ha ultimamente un seguito diretto nelle articolate ricerche di Giorgio Ziffer sullo *Slovo o zakone i blagodati*, i cui risultati ribaltano la valutazione precedente della tradizione manoscritta e aprono nuove prospettive ermeneutiche (Ziffer 2011, 2012). Allo studioso va anche il grande merito di aver pubblicato una nuova traduzione italiana della *Critica del testo* di Paul Maas che sta godendo di una grande risonanza in Italia e all'estero e ha ottenuto un vasto riconoscimento a livello interdisciplinare da parte di esperti nel campo della filologia classica, romanza e germanica (Maas 2017).

Nel panorama della filologia russa in Italia degli ultimi venticinque anni spiccano inoltre i lavori di Vittorio Springfield Tomelleri, soprattutto gli studi sulla tradizione letteraria a Novgorod tra i secc. XV e XVI, nei quali l'autore mette in luce l'importanza dell'influenza occidentale nella cultura slava orientale di quel periodo e il ruolo delle traduzioni dal latino nella formazione della terminologia grammaticale russa. Egli si è occupato in particolare di un gruppo di letterati della cerchia dell'arcivescovo Gennadij, in particola-

re dell'attività di Dmitrij Gerasimov (1465-1535) che tradusse l'*Ars minor* di Elio Donato (Tomelleri 2002) e l'*Expositio Psalmorum* di Brunone di Würzburg (Tomelleri 2004), ma anche della tradizione slava orientale delle *Regulae grammaticales, regimina et constructiones*, trattato scolastico anonimo di sintassi, contenente versi del *Doctrinale* di Alexander de Villa Dei (ca. 1170-1250) e un compendio delle concezioni logico-linguistiche dei Modisti (Tomelleri 1999). Caratteristica delle ricerche di Vittorio Springfield Tomelleri è il felice connubio tra filologia e linguistica, dimostrato, da una parte, dall'interesse per la critica del testo, per le riflessioni teoriche e per i rapporti con le altre lingue letterarie, dall'altra, dalla padronanza delle più recenti acquisizioni metodologiche nel campo della linguistica, in particolare tipologica, che ha applicato con originalità all'esame dell'aspetto verbale in chiave diacronica (Tomelleri 2008).

Nel campo della linguistica storica gli argomenti trattati dagli slavisti italiani nel periodo qui preso in considerazione sono vasti, spaziando dall'epoca medievale fino a fine Settecento, e le ricerche prodotte non mancano di mostrare soluzioni originali ai problemi studiati. Con riferimento alle iscrizioni su corteccia di betulla di Novgorod bisogna menzionare i lavori di Remo Faccani, che si distinguono per nuove interpretazioni dei documenti e, in alcuni casi, anche per analisi più approfondite rispetto ai predecessori, come testimoniato ad esempio dai parallelismi individuati con espressioni simili, rinvenibili nelle lettere private greche, o nella discussione del significato di termini di incerta etimologia (Faccani 1995). Per quanto concerne lo studio delle caratteristiche grammaticali di traduzioni dal greco medievale e di alcune tra le opere più antiche della letteratura della Rus' pre-mongola, si segnalano i saggi di Alessandro Maria Bruni sulla versione slava orientale del poema bizantino *Digenis Akritas* (Bruni 2015 e 2020) e sulla *Vita Antica di Vladimir* (Bruni 2017). Al verbo russo in prospettiva diacronica in fonti slave orientali sono dedicati contributi di esponenti della scuola padovana (Ruvoletto 2016 e 2019; Biasio 2019). In relazione al periodo più tardo (XVII e XVIII) possiamo ricordare l'edizione commentata di un abbecedario russo, composto verosimilmente tra il 1678 e il 1680, preparata da Maria Cristina Bragone (Bragone 2008), l'articolo di Rosanna Benacchio sull'uso del pronome reverenziale *Vj* nei testi di epoca petrina (Benacchio 1999), e, infine, l'indagine lessicografica di Ettore Gherbezza sulla traduzione del trattato di Cesare Beccaria *Dei delitti e delle pene* ad opera di Michail M. Ščerbatov (Gherbezza 2007).

Il resoconto offerto consente di formulare le seguenti conclusioni. Nello stilare il bilancio del periodo precedente della nostra disciplina (1940-1990), Riccardo Picchio rilevava come la slavistica italiana, confrontandosi con il dibattito scientifico sviluppatosi nei paesi dell'Europa Orientale, avesse avuto il merito di sviluppare strumenti metodologici indipendenti che le avrebbero permesso di autodefinirsi (Picchio 1994: 10). Si può constatare come questo atteggiamento sia stato mantenuto nell'ultimo trentennio, come dimostrato dall'adozione di un approccio capace di coniugare lo studio della linguistica diacronica russa con quello della filologia, attraverso l'esame sia di testi originali sia di traduzioni, e dall'attenzione rivolta alla critica del testo e all'ecdotica in un'ottica di continuità con l'impostazione data dalle generazioni precedenti. Tutto ciò rappresenta

indubbiamente un punto di forza della slavistica italiana che merita di essere valorizzato. Quanto ai lati deboli, vanno segnalate, da una parte, la mancanza di studi complessivi sulla storia della lingua russa, che crea una situazione di leggero svantaggio rispetto ad altri paesi, come osservato sopra con riferimento alla Slavistica tedesca, dall'altra, una certa sporadicità nell'affrontare problemi di linguistica storica, con riferimento in particolare alla sintassi e alla lessicologia, campi che restano ancora largamente da esplorare. Anche se non pesante in termini quantitativi, il bilancio degli studi dell'ultimi tre decenni può comunque dirsi positivo in termini qualitativi.

Bibliografia

- Benacchio 1999: R. Benacchio, *Novyj tip čelovečeskich otnošenij: Obraščenie na 'Vy' v petrovskuju epochu*, in: N.D. Arutjunova, I.B. Levontina (otv. red.), *Logičeskij analiz jazyka. Obraz čeloveka v kul'ture i jazyke*, Moskva 1999, pp. 114-123.
- Biasio 2019: M. Biasio, *Se non potere è non volere. L'evoluzione diacronica del prezens naprasnogo ožidaniija*, in: I. Krapova, S. Nistratova, L. Ruvoletto (a cura di), *Studi di Linguistica Slava*, Venezia 2019, pp. 80-92.
- Bragone 2008: M.C. Bragone, *Alfavitar radi učenija malych detej. Un abbecedario nella Russia del Seicento*, Firenze 2008 (= Biblioteca di Studi slavistici, 8)
- Bruni 2015: A.M. Bruni, *The language of the Old East Slavic "Digenis Akritis": a few preliminary remarks*, "Russica Romana", XXI, 2014 (2015), pp. 9-41.
- Bruni 2017: A.M. Bruni, *"Drevnee žitie" Vladimira Svjatoslaviča i svedenija o vzjattii Korsunja: lingvističeskie zametki*, in: A. Ferrari, E. Pupulin (a cura di), *La Crimea tra Russia, Italia e Impero ottomano*, Venezia 2017 (= "Eurasistica. Quaderni di studi su Balcani, Anatolia, Iran, Caucaso e Asia Centrale", 8), pp. 145-155.
- Bruni 2020: A.M. Bruni, *Perfekt i perfektnye formy v drevnejšej redakcii "Devgenieva Dejanija"*: in: A.A. Kibrik, K.P. Semenova, D.V. Sičinava, S.T. Tatevosov, A.Ju. Urmaničeva (pod red.), *VAProsy jazykoznanija. Megasbornik nanostatej. Sbornik statej k jubileju V.A. Plungjana*, Moskva 2020, pp. 498-504.
- Bulanin 2014: D.M. Bulanin, *Tekstologija drevnerusskoj literatury: retrospektivnye zametki po metodologii*, "Russkaja literatura", 2014, 1, pp. 18-51.
- Cantarini 1994: A. Cantarini, *Linguistica slava in Italia: risultati e prospettive*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La Slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 43-62.

- Danti 1993: A. Danti, *Fra Slavia orthodoxa e Slavia romana. Studi di ecdotica*. A cura di A. Giambelluca Kossova, Palermo 1993.
- Faccani 1995: R. Faccani, *Iscrizioni novgorodiane su corteccia di betulla*, Udine 1995.
- Gebert 1987: L. Gebert, *Les constructions absolues en vieux russe*, "Revue des Études slaves", LIX, 1987, pp. 565-570.
- Gherbezza 2007: E. Gherbezza, *Dei delitti e delle pene nella traduzione di Michail M. Ščerbatov*, Firenze 2007 (= Biblioteca di Studi Slavistici, 2).
- Graciotti 2006: S. Graciotti, *Le lingue letterarie degli Slavi in epoca medievale*, in: M. Capaldo (a cura di), *Lo spazio letterario del Medioevo. 3. Le culture circostanti*, III (*Le culture slave*), Roma 2006, pp. 187-244.
- Gutschmidt *et al.* 2009-2014: K. Gutschmidt, S. Kempgen, T. Berger, P. Kosta (Hrsg.), *Die slavischen Sprachen. Ein internationales Handbuch zu ihrer Struktur, ihrer Geschichte und ihrer Erforschung*, I-II. Berlin etc. 2009-2014.
- Keipert 1999: H. Keipert, *Geschichte der russischen Literatursprache*, in: H. Jachnow (Hrsg.), *Handbuch der sprachwissenschaftlichen Russistik und ihrer Grenzdisziplinen*, Wiesbaden 1999, pp. 726-779.
- Lehfeldt 1997: W. Lehfeldt, [Rec.:] *Kasatkin, L., Krysin, L. Živov, V. Il russo. A cura di N. Marcialis e A. Parenti*, Firenze: La Nuova Italia Editrice 1995, "Zeitschrift für Slavische Philologie", LVI, 1997, 1, pp. 182-189.
- Lichačëv 1976: D.S. Lichačëv, *Vzaimootnošenie spiskov i redakcij "Zadonščiny" (Issledovanie Andželo Danti)*, "Trudy Otdela drevnerusskoj literatury", XXXI, 1976, pp. 165-175.
- Maas 2017: P. Maas, *La critica del testo*, trad. a cura di G. Ziffer, Roma 2017.
- Marcialis 1993: N. Marcialis, *Boris Andreevič Uspenskij e il dibattito sulla storia della lingua letteraria russa*, in: B.A. Uspenskij, *Storia della lingua letteraria russa: dall'antica Rus' a Puškin*, a cura di N. Marcialis, Bologna 1993, pp. 11-34.
- Marcialis 1998: N. Marcialis, *The Linguistic Situation in the Petrine Era*, in: A. Cross (ed.), *Russia in the Reign of Peter the Great: Old and New Perspectives*, II, Cambridge 1998, pp. 133-146.
- Marcialis 2003: N. Marcialis, *La situazione linguistica della Moscovia cinquecentesca nella percezione dei viaggiatori occidentali*, in: R. Morabito (a cura di), *Studi in onore di Riccardo Picchio offerti per il suo ottantesimo compleanno*, Napoli 2003, pp. 251-265.
- Marcialis 2018: N. Marcialis, [Rec.:] *V.M. Živov, Istorija jazyka russkoj pis'mennosti, I-II, Russkij fond sodejstvija obrazovaniju i nauke, Moskva 2017*, "Studi Slavistici", XV, 2018, 1, pp. 247-251.

- Marti 2022: R. Marti, *Storia della lingua del patrimonio scritto russo. Viktor Markovič Živov, Istorija jazyka russoj pis'mennosti*, in: M. Calusio, K. Stantchev (a cura di), *Dieci Anni della Classe di Slavistica. Vita, ricerche e sguardo sul futuro*, Milano 2022, pp. 231-252.
- Mazzitelli 1998: G. Mazzitelli (a cura di), *Bibliografia della slavistica e della balto-slavistica italiana 1993-1997. Contributi italiani al XII Congresso internazionale degli slavisti (Cracovia 26 agosto-3 settembre 1998)*, Milano 1998.
- Mazzitelli 2003: G. Mazzitelli (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 1998-2002. Contributi italiani al XIII Congresso internazionale degli slavisti (Ljubljana 15-21 agosto 2003)*, Pisa 2003.
- Mazzitelli 2008: G. Mazzitelli (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2003-2007. Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti (Obhid 10-16 settembre 2008)*, Pisa 2008.
- Mazzitelli 2013: G. Mazzitelli (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2008-2012. Contributi italiani al XV Congresso internazionale degli slavisti (Minsk, 20-27 agosto 2013)*, Firenze 2013.
- Mazzitelli, Nosilia 2016: G. Mazzitelli, V. Nosilia (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2013-2015*, 2016, <<https://associazioneslavisti.com/Media?c=0aa2fba8-a009-43fd-92f4-5b9ecbo62ef2>>.
- Mazzitelli, Nosilia 2017: G. Mazzitelli, V. Nosilia (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2016*, 2017, <<https://associazioneslavisti.com/Media?c=01f64cc2-ea6c-4ed1-8d52-cb19fb8b2284>>.
- Mazzitelli, Nosilia 2018: G. Mazzitelli, V. Nosilia (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2017*, 2018, <<https://associazioneslavisti.com/Media?c=6662ce07-d234-431a-bdbe-55d9732a3fb4>>.
- Mazzitelli, Nosilia 2021: G. Mazzitelli, V. Nosilia (a cura di), *Bibliografia della slavistica italiana 2018-2020*, 2021, <<https://associazioneslavisti.com/Media?c=670797ce-1ac8-4ff4-a4ba-330e7b966bde>>.
- Picchio 1994: R. Picchio, *La Slavistica italiana negli anni dell'Europa bipartita*, in: G. Brogi Bercoff, G. Dell'Agata, P. Marchesani, R. Picchio (a cura di), *La Slavistica in Italia. Cinquant'anni di studi (1940-1990)*, Roma 1994, pp. 1-10.
- Picchio 1997: R. Picchio, *La formazione della lingua letteraria russa. 1: Dalle origini all'età petrina*, in: R. Picchio, M. Colucci (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa*, I, Torino 1997, pp. 577-595.
- Ruvoletto 2016: L. Ruvoletto, *I prefissi verbali nella Povest' vremennykh let. Per un'analisi del processo di formazione dell'aspetto verbale in russo* Firenze 2016 (= Biblioteca di Studi slavistici, 33).

- Ruvoletto 2019: L. Ruvoletto, *Note Sul Verbo Běžati in Slavo Orientale Antico*, in: I. Krapova, S. Nistratova, L. Ruvoletto (a cura di), *Studi di Linguistica Slava*, Venezia 2019, pp. 473-481.
- Signorini 1991: S. Signorini, *Parte prima. Caratteristiche fonetiche, morfologiche e sintattiche del russo antico*, in: F. Fici Giusti, L. Gebert, S. Signorini, *La lingua russa. Storia, struttura, tipologia*, Roma 1991, pp. 43-108.
- Tomelleri 1999: V.S. Tomelleri (Hrsg.), *Die Правила граматичные. Der erste syntaktische Traktat in Russland*, München 1999.
- Tomelleri 2002: V.S. Tomelleri (Hrsg.), *Der russische Donat. Vom lateinischen Lehrbuch zur russischen Grammatik. Historisch-kritische Ausgabe*, Köln etc. 2002.
- Tomelleri 2004: V.S. Tomelleri, *Il salterio commentato di Brunone di Würzburg in area slavo-orientale. Fra traduzione e tradizione (Con un'appendice di testi)*, München 2004.
- Tomelleri 2008: V.S. Tomelleri, *L'aspetto verbale slavo fra tipologia e diacronia*, in: A. Alberti, S. Garzonio, N. Marcialis, B. Sulpasso (a cura di), *Contributi italiani al XIV Congresso internazionale degli slavisti: Obriid, 10-16 settembre 2008*, Firenze 2008, pp. 11-61 (= Biblioteca di Studi slavistici, 7).
- Uspenskij 1983: B.A. Uspenskij, *Jazykovaja situacija Kievskoj Rusi i ee značenie dlja istorii russkogo literaturnogo jazyka*, in: *IX Meždunarodnyj s'ezd slavistov. Doklady*, Moskva 1983, pp. 3-142.
- Ziffer 1989: G. Ziffer, *Storia dello slavo ecclesiastico e del russo. A proposito di alcuni lavori di H. Keipert*, "Europa Orientalis", VIII, 1989, pp. 275-300.
- Ziffer 1995: G. Ziffer, *Appunti in margine a: Angiolo Danti, 'Fra Slavia orthodoxa e Slavia romana'*, "Russica Romana", II, 1995, pp. 303-318.
- Ziffer 1997: G. Ziffer, *Storia della lingua russa*, in: R. Picchio, M. Colucci (a cura di), *Storia della civiltà letteraria russa. Dizionario. Cronologia*, Torino 1997, pp. 301-302.
- Ziffer 2011: G. Ziffer, *The Shadow and the Truth: On the Textual Tradition of the "Sermon on Law and Grace" Attributed to Metropolitan Hilarion*, "Harvard Ukrainian Studies", XXIX, 2011, pp. 19-30.
- Ziffer 2012: G. Ziffer, *Per la tradizione del sermone kieviano 'O zakone i blagodati'*, in: G. Carpi, L. Fleishman, B. Sulpasso (a cura di), *Venok. Studia slavica Stefano Garzonio sexagenario oblata*, Stanford 2012, pp. 18-24.
- Ziffer 2022: G. Ziffer, *Per la storia della lingua russa. Un incontro di studio dedicato a Viktor Zhivov*, in: M. Calusio, K. Stantchev (a cura di), *Dieci Anni della Classe di Slavistica. Vita, ricerche e sguardo sul futuro*, Milano 2022, pp. 227-229.

- Živov 1995: V. Živov, *Profilo storico-linguistico (1. Origini della lingua e tappe della sua evoluzione storica. 2. Storia della norma letteraria) e Documenti linguistici (1. Storia della lingua russa: le tradizioni scritte dei secoli XI-XVIII)*, in: L. Kasatkin, L. Krysin, V. Živov, *Il russo*, a cura di N. Marcialis e A. Parenti, trad. di G. Siedina, Firenze 1995, pp. 17-64, 65-81, 247-301.
- Živov 2017: V.M. Živov, *Istorija jazyka russkoj pis'mennosti*, I-II, Moskva 2017.

Abstract

Alessandro Maria Bruni

Russian Diachronic Linguistics and Philology. Three Decades of Research in Italy (years 1991-2021)

The present paper provides scholars with a critical assessment of research into Russian diachronic linguistics and Russian philology carried out by Italian Slavists over the last thirty years. This article first examines how Italian scholars have understood and engaged with fundamental issues in the history of the Russian language, which have been at the centre of discussion on an international level. It then explores the advances made in Italian research on historical grammar and emphasises the peculiarity of the approach to textual criticism developed by Italian scholars and its relevance to Russian philology. Finally, the paper discusses major Italian contributions regarding specific issues in Russian diachronic linguistics and philology, which reveal innovative solutions to long-standing problems. While further exploration is necessary in several areas, in qualitative terms the hitherto accomplished research cannot but be positively assessed.

Keywords

History of Russian Language; Russian Historical Grammar; Russian Philology; Russian Lexicography; Italian Slavic Studies.